LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Calcio-scommesse, Previdi continua a negare e resta nel carcere di Regina Coeli

Montesi rischia l'incriminazione

Un altro giornalista pronto a testimoniare che aveva parlato dei sei milioni offertigli prima di Milan-Lazio - Comunicazioni giudiziarie per Cordova, Claudio Pellegrini e un amico di Cruciani - Chiesti alla Rai i filmati di Lazio-Milan (75-76), Bologna-Juve, Bologna-Napoli, Avellino-Perugia, Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Vicenza-Lecce e Genoa-Palermo (79-80)

ROMA — Sempre più strana, questa indagine sul calcio: si continua a parlare di corrotti e corruttori, gli assegni saltano fuori a mazzetti, si raggiungono le prove di colloqui che avevano avuto lo scopo di insabbiare tutto, ma intanto in carcere vanno, e rimangono, solo personaggi puliti.

E' il caso di Nandino Previdi, direttore sportivo del Brescia: l'avevano arrestato per falsa testimonianza dopo il confronto con l'avv. Dal Lago, avevano rinviato di ventiquattr'ore il nuovo interrogatorio per dargli tempo di pensare. Poi ieri, quando a Regina Coeli lui ha continuato a negare di aver mai parlato pubblicamente di un «tariffario» dell'arbitro Menicucci, i giudici hanno deciso che dovrà rimanere ancora in carcere. Per quanto tempo? «*Non sono in grado di dirvelo*», ha risposto seccamente il sostituto Roselli, uscendo da Regina Coeli al termine dell'interrogatorio. Per il difensore, Giuseppe Mattina, che ha già annunciato un'istanza di libertà provvisoria, è grottesco tenere dentro un incensurato per un reato che poi è di competenza pretorile. Ma intanto gli orizzonti si vanno facendo tempestosi anche per un altro personaggio che nel giro delle scommesse sicuramente non è stato coinvolto, Maurizio Montesi.

Il giocatore rischia concretamente l'incriminazione: un testimone è infatti pronto a confermare al giudice di aver sentito raccontare da Montesi la stessa storia riferita (e poi smentita) a «la Repubblica», quella dei 6 milioni offertigli da un compagno di squadra alla vigilia di Milan-Lazio. La vicenda è nota: dopo l'intervista sia Montesi sia Oliviero Beha, il giornalista che aveva firmato l'articolo, erano stati interrogati dai giudici: ognuno aveva confermato la propria versione, Beha si era visto sequestrare anche un nastro con la registrazione di una telefonata da cui l'affermazione di Montesi risultava evidente. Nei giorni scorsi, poi, Beha era stato messo a confronto con Manzoni e Tassotti, due giovani della «Lazio» che avevano assistito al colloquio fra lui e Montesi in una clinica romana.

La nuova testimonianza (che i giudici dovrebbero raccogliere oggi stesso) può risultare a questo punto decisiva: a confermare che Montesi ha parlato altre volte dei 6 milioni è Gregorio Catalano, un giornalista della Rizzoli, il quale sembra possa fornire elementi anche sull'incontro avvenuto ad Ostia, poco prima che il «caso» esplodesse, fra Wilson, padre Lisandrini ed il clan Cruciani. Maurizio Montesi dovrebbe essere sentito nel pomeriggio: i giudici si recheranno nell'appartamento di Montesacro nel quale il giocatore ha trovato rifugio. Se dovesse insistere col negare tutto, rischia a sua volta un'incriminazione per reticenza, o falsa testimonianza. Che sia fra i pochi ad essere rimasti nettamente estranei al giro dei milioni sporchi, che sia stato anzi fra i primi a parlare di marcio nel calcio italiano è cosa che ai giudici non interessa. Qualche preoccupazione, il calciatore deve nutrirla: ieri il professor Dean, legale del Perugia, ha ricevuto nel suo studio la richiesta di assistere anche la giovane mezz'ala della Lazio, ove la sua posizione si complicasse.

Sul versante della corruzione, invece, le novità restano scarse. Ieri i giudici hanno inviato nuove comunicazioni giudiziarie: la prima, già annunciata da tempo, ha raggiunto ad Avellino l'ex mezz'ala delle due squadre romane, Ciccio Cordova. Le altre riguardano ancora un giocatore dell'Avellino (Claudio Pellegrini, fratello e compagno di squadra di un altro indiziato, Stefano) e un certo Cesare Bartolucci, romano. Anche questi ultimi coinvolgimenti si devono alla confessione-fiume di Massimo Cruciani. Bartolucci, in particolare, sarebbe la persona che accompagnò il commerciante al ritiro di Vietri sul Mare, alla vigilia di Avellino-Perugia. L'uomo in sostanza dovrebbe confermare la versione di Della Martira sul famoso assegno di otto milioni, quello che il giocatore dice di aver ricevuto solo come «ringraziamento per la bella prestazione fornita».

L'ultima notizia della giornata, contiene un altro dato curioso: la Procura ha finalmente fornito alla Rai l'elenco dei filmati che intende ottenere in visione. Si tratta di otto incontri: uno risale al campionato '75-76. E' quel Lazio-Milan dal quale, secondo le più recenti indagini retrospettive, il fenomeno della corruzione su larga scala avrebbe preso avvio. Le altre partite sono dei campionati di A e B di quest'anno. I giudici intendono rivedere tutte le fasi di Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Avellino-Perugia, Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Lanerossi Vicenza-Lecce e Genoa-Palermo. Il dottor Roselli pare si intenda abbastanza di calcio; il dottor Monsurrò invece non ha mai visto una partita. Chissà nonostante il ricorso alla moviola, come faranno i sostituti a decidere se una fase di gioco è stata o meno «sospetta».

Giuseppe Zaccaria

Lettera anonima per Juve e Torino?

Il telegiornale della rete 2 ha ripreso nella sua edizione di ieri mattina la notizia dell'esistenza di una lettera anonima che accuserebbe altri giocatori per lo scandalo delle scommesse; due giocatori della Juventus, uno del Torino, uno della Roma.

Nel primo pomeriggio, in via Filadelfia, il general manager Bonetto ha riunito i granata per un breve esame della situazione. Pecci ha poi dichiarato: «Con le lettere anonime il gioco diventa pericoloso e rischia, allargandosi in maniera incontrollata, di ritardare l'identificazione dei veri colpevoli. Con tutti gli avvoltoi che circolano si deve invece fare chiarezza in fretta sulle ombre di questo scandalo. Cercate di capirci. Bettega alla Domenica sportiva è stato pesante, ma aveva ragione. Ci deve essere più responsabilità da parte di tutti».

Alla Juventus la voce della lettera anonima era già pervenuta la sera prima. Infatti negli spogliatoi dopo la partita con il Rijeka l'avvocato Chiusano si era intrattenuto con alcuni giocatori invitandoli a non preoccuparsi. Le lettere anonime sono soltanto un comodo sistema per allargare il polverone.

La signora Previdi sperava di riabbracciare il marito

La lunga attesa della moglie

ROMA — La signora Lina Previdi, moglie del direttore sportivo del Brescia Nardino Previdi arrestato per reticenza dopo il confronto con l'avv. Dal Lago sulla storia della presunta corruzione dell'arbitro Menicucci, era venuta a Roma convinta di poter riabbracciare il consorte e tornare con lui

La signora Lina ha atteso per tutto il tempo dell'interrogatorio da parte del giudice Roselli, nascosta ad occhi indiscreti, a bordo di una «Lancia Beta» color azzurro chiaro, targata Treviso, parcheggiata sulla carreggiata sopraelevata del Lungotevere che costeggia il carcere di Regina Coeli. Era in compagnia di un socio del marito.

Quasi a voler sdrammatizzare l'atmosfera, ha cominciato ironicamente: «Mio marito commercia in vitelli e non in maiali come si è detto in giro forse per colorire meglio questa storia». «Non abbiamo nulla da temere — ha continuato la signora — per il semplice fatto che mio marito non conosce l'arbitro Menicucci. Lo avrà visto qualche volta di sfuggita oppure in tv. Abbiamo parlato prima che lui partisse per Roma. Era tranquillo. Mi aveva dato appuntamento per la sera stessa. Non si aspettava minimamente di dover essere rinchiuso in carcere per aver detto la verità. Posso assicurare che Nardino non ha pronunciato insinuazioni sull'attività di Menicucci. Sono sicura che verrà subito scarcerato, ho portato il suo cappotto».

Ma quando il legale di famiglia, avv. Davoli, che segue la vicenda giudiziaria del direttore sportivo bresciano insieme con il collega romano Giuseppe Mattina, ha portato la notizia che la scarcerazione del Previdi non sarebbe venuta in serata, la signora Lina ha avuto un attimo di smarrimento. Sul momento non ha saputo decidere se attendere ancora un giorno nella capitale oppure raggiungere le sue due bambine in Emilia.

I due avvocati tuttavia, sono apparsi fiduciosi in una rapida conclusione dell'episodio. «Abbiamo chiesto la libertà provvisoria — ha dichiarato l'avv. Mattina — il nostro cliente ha confermato di non sapere assolutamente nulla di fatti riguardanti l'arbitro Menicucci. Entro domani dovrebbe essere scarcerato».

Mario Bianchini

Solo parole (confuse) tra i «ventuno» a Strasburgo

Giochi, l'incontro dei ministri è finito in un nulla di fatto

I paesi europei divisi in tre gruppi: «sì», «no» a Mosca e incerti Sembra attendista la posizione tedesca - Domani il Cio a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRASBURGO — *Programmata su due giorni, la riunione dei ventuno ministri dello Sport del Consiglio d'Europa è finita a sorpresa dopo poche ore di discussione, anzi di non discussione, a proposito del problema centrale dello sport 1980: il boicottaggio ai Giochi di Mosca. La giornata di oggi sarà casomai dedicata a incontri «extra» con Monique Berlioux, direttrice del Comitato internazionale olimpico, e con Thomas Keller, presidente delle federazioni internazionali, su problemi marginali. Ma il fuggi fuggi dei ministri è stato già ieri generale.*

Genscher, il tedesco ministro degli Interni che ha presieduto la riunione (informale, troppo informale), ha in sostanza diviso il gruppo europeo in tre sottogruppi:

1) i Paesi che hanno già fatto sapere che andranno comunque a Mosca (Svezia, Svizzera, Austria, Cipro);

2) i Paesi che hanno già detto «no» a Mosca e che cercheranno di imporre il «no» ai loro atleti (Gran Bretagna, Olanda e Portogallo);

3) i Paesi che non hanno ancora preso una decisione, che rispettano l'autonomia degli sportivi ma considerano la situazione politica, che intendono sfruttare ogni giorno di qui al 24 maggio, data ultima per l'iscrizione ai Giochi, onde valutare meglio la situazione (Germania, Francia e Italia, rappresentata a Strasburgo da Emilio De Stefanis, incaricato del coordinamento delle attività sportive internazionali del governo italiano, designato di fretta mercoledì sera per sostituire il ministro del Turismo e Spettacolo, Bernardo D'Arezzo, caduto con Cossiga).

Nulla di nuovo, assolutamente. E' vero che nessuno attendeva decisioni sensazionali, da parte di un organismo nel quale fra l'altro ci sono finti ministri dello Sport e ministri del finto sport: per la Francia, ad esempio, c'era Soisson, che è proprio ministro dello Sport. Per la Svezia quello dell'Agricoltura, per la Gran Bretagna quello dell'Ambiente e dell'Ecologia. E' vero, ma dopo Strasburgo c'è ancora più confusione, ed al confronto la sceneggiata di Ginevra, organizzata da Lloyd Cutler, l'uomo di Carter, per lanciare i Giochi alternativi e per ripiegare invece su manifestazioni già esistenti «rimpolpate» da atleti Usa e da denaro televisivo Usa ha almeno il pregio di essere stata divertente.

Specialmente la Germania, nazione «determinante» per la partecipazione europea a Mosca, ha mascherato i propri intendimenti: Genscher, ministro degli Esteri, aveva detto «no» a Mosca in nome dell'amicizia con l'America, Schmidt, Cancelliere, si era quasi impegnato al «no» di fronte a Carter, adesso Baum ha fatto sapere che niente è stato deciso: come la Francia, la Germania aspetta. Verranno consultati gli sportivi e casomai essi verranno convinti a non andare a Mosca, senza generare quel conflitto fra governo e sport che è in corso in Gran Bretagna, dove il governo nega i permessi ai suoi dipendenti che vogliono andare in Urss.

Per questa frittura d'aria, i ministri (o i padri ufficiali) dello sport di Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, fondatori nel 1949 del Consiglio d'Europa, e delle nazioni arrivate dopo, cioè Turchia, Islanda, Grecia, Germania, Austria, Cipro, Svizzera, Malta, Portogallo, Spagna, Liechtenstein, si sono riuniti a Strasburgo, hanno convocato giornalisti, hanno impegnato interpreti a tradurre cose risapute.

Lo sport adesso riunisce i presidenti dei comitati olimpici a Bruxelles: si spera che la riunione di domani abbia più consistenza di quelle di Ginevra e Strasburgo. A Bruxelles almeno non ci saranno poliziotti in allarme, come a Ginevra, o gendarmi in alta uniforme, come a Strasburgo.

E, se non altro, a Bruxelles si parlerà di sport senza ipocrisie. A Monro, inglese, abbiamo chiesto come mai la sua nazione sia stata così rapida nel dire «no» a Mosca, quando poi i sondaggi d'opinione provano che anche i suoi connazionali siano per la partecipazione ai Giochi. La risposta è stata questa: «Effettivamente, c'è questa discordanza fra l'uomo della strada e chi lo governa, ma la colpa sta nella mancata sensibilizzazione, da parte dei mass-media, del dramma afghano». La colpa, insomma, è dei giornalisti.

Gian Paolo Ormezzano

Oggi in tv

RETE 1

Ore 16,30 sintesi dell'incontro di pallacanestro femminile Pernik - Fiat, valevole per la Coppa dei Campioni; seguirà, dalle 16,40 alle 17 una breve sintesi e l'arrivo del Giro di Campania di ciclismo.

La Tris a Milano

Nel Premio Gladio di trotto, corsa Tris della settimana, in programma oggi a Milano, sono annunciati 15 partenti: Muflone, Zio Tom, Garvey, Metabel, Beispiele, Grizly, Galita a m 2060; Campbell, Kendermann, Domaso, Orvieto, Stillo, Galena, Erap a m 2080; Jolly Holiday a m 2100.

Il marchio «Ponte» torna sulle maglie

Lo sponsor rinnova fiducia al Perugia

Lo «scandalo delle scommesse» non influirà sulla riconferma dell'abbinamento

PERUGIA — *Il Perugia giocherà di nuovo con il marchio «Ponte» sulle magliette, a partire da domenica prossima contro la Roma. La Lega ha autorizzato la squadra umbra, chiudendo una vicenda che era iniziata in un lontano pomeriggio di agosto, quando una scritta pubblicitaria, da sola, era in grado di scatenare un putiferio.*

Al di là della soddisfazione e del principio affermato, restano comunque i problemi concreti del presente: il prosieguo dell'unione tra Perugia e Ponte si deciderà a campionato finito, a posto Uefa conquistato oppure mancato, a campagna acquisti avviata. «Si tratterà di una decisione tecnica» *ha detto Brustenghi.* «Non influirà, invece, in nessun modo la vicenda dello scandalo delle scommesse» *ha assicurato il dottor Cifiello, direttore commerciale della Ponte. Anche il presidente D'Attoma è dello stesso parere:* «Il calcio è sostanzialmente sano e il Perugia non ha nulla da temere dalla verità in tutta questa faccenda».

Proprio contro la Roma, nell'incontro di Coppa Italia, il Perugia esibì nell'agosto scorso per la prima volta il nome del suo sponsor, andando incontro ad una salatissima multa. La società umbra ricorse in appello.

m. b.

Pellegrini si ribella «Io ero infortunato»

AVELLINO — Stefano Pellegrini si ribella. Aver letto il suo nome per questioni non tecniche, anzi che potrebbero portare l'Avellino in serie B, lo ha mandato in bestia. «Ora stanno esagerando. Non c'è più misura. Quelli che affermano che esiste un collegamento tra l'assegno di Della Martira ed il risultato, come fanno ad implicare anche me che da due mesi e mezzo ero infortunato? Hanno dimenticato che soffrivo al menisco ed ero fuori squadra?

Chinaglia respinge tutte le accuse

BUENOS AIRES — «Una vera infamia» così Giorgio Chinaglia, intervistato a Buenos Aires dove si trova attualmente in tournée con il Cosmos, ha definito le voci rimbalzate dall'Italia che lo vogliono tra i giocatori coinvolti, neppure indirettamente, nell'inchiesta sulle partite truccate.

«Non ho mai conosciuto le persone che dicono di conoscermi; si tratta di accuse completamente false fatte per nuocere a chi non ha nulla a che spartire con questi maneggi»

Basket, in Coppa delle Coppe successo contestato dell'Emerson

La Gabetti tradita dai suoi americani

Smith e Flowers hanno sbagliato troppo - Rissa a fine gara con i tifosi in campo: ferita una donna

Il basket talvolta è sport crudele, spietato: un canestro, un passaggio sbagliato, una frazione di secondo sfruttata con successo o sprecata malamente per una distrazione decidono una partita, una Coppa, una stagione. Mercoledì sera, a San Siro, la delusione è toccata alla Gabetti e ai suoi tifosi: arrivati, con le unghie e coi denti, dopo una serie di rimonte a tutta grinta, a contendere la Coppa delle Coppe all'Emerson fino al tempo supplementare, i canturini hanno dovuto cedere il trofeo — che detenevano da tre anni — per una sconfitta col minimo scarto, 88-90, scaturita in un lampo, dopo lunga lotta, per due errori commessi nell'affanno dell'ennesimo recupero, per due palloni falliti, per un palo — dicono alla Gabetti — di fischi arbitrali velenosi.

In questi casi, appunto, il basket è spietato, lascia la gente con l'anima pietrificata e la rabbia nel cuore. E allora si può anche capire che (in tempi come questi) a cento ragazzi educati, fuori della palestra, alla violenza, venga in mente di far volare qualche pugno e qualche brandello di pedana, fino a coinvolgere anche chi non c'entra nella giustificata ma fin troppo decisa reazione delle forze dell'ordine.

Bilancio degli assalti e delle cariche: una macchina per scrivere in pezzi e un solo ferito, una signora con una spalla lussata (non si sa da chi o da che). Un bilancio tutto sommato fortunato, vista la ressa del palazzone (9500 paganti, incasso di 38 milioni e 800 mila lire), la furia degli sconfitti e l'insufficienza (sarà bene che i club italiani cominciino a pensarci seriamente, una buona volta) di misure di sicurezza per chi vuole assistere in pace e per chi in pace deve lavorare.

Ha vinto Varese, s'è arrabbiata Cantù. Avesse vinto Cantù si sarebbe arrabbiata legittimamente Varese. Questa finale di Coppa Coppe è stata una partita strana, non bellissima, ma equilibrata a suo modo, combattuta virilmente, che nessuna delle due squadre accettava di perdere. La Gabetti ha prevalso ai rimbalzi (40 a 32) contro molti pronostici, ha puntato tutto sulla sua freschezza e vitalità atletica, ha trovato buon tiro da fuori contro la zona, ma è stata tradita dai suoi americani: Smith con la mano «quadrata» (6 su 17, benché bravissimo in difesa su Morse) e Flowers inesistente in attacco (3 su 9, nonostante 11 rimbalzi). Un bel Marzorati (10 su 18 nel tiro) e il duo della grinta (Riva 9 su 16, Cattini 5 su 8) non sono bastati.

Anche dall'altra parte un grosso fallimento americano, quello del grande Bobby Morse, con 12 rimbalzi ma un incredibile 12 su 27 nel tiro. Dato che Aldo Ossola, il super regista di tante occasioni passate, ha perso ben 6 palloni nei momenti cruciali e che Meneghin non c'è stato se non a tratti (3 su 10), la partita l'han portata a casa un Mottini «made in Usa», da Nazionale, una guardia di 2 metri da 10 su 13 nel tiro, perfetto in difesa con sette recuperi; il gagliardo Sealz (brutto inizio, poi 13 su 19); infine la vivacità di Colombo e Carraria, decisivi in due diverse fasi topiche.

Per l'Emerson quindi è un ritorno alle origini (la squadra varesina vinse questa Coppa alla sua prima edizione) felicemente caratterizzato dalla maturità dimostrata dai suoi giovani. Per la Gabetti invece la prima stagione senza Coppe, dopo sei annate gloriosamente europee. Da domenica, nei playoff del campionato, Marzorati e compagni hanno un motivo in più per darci dentro.

g. men.

Battute le bulgare del Pernik

Fiat campione d'Europa

WITTENHEIM — Le ragazze del Fiat sono campioni d'Europa di basket. Hanno conquistato il titolo nella finalissima disputata ieri sera a Wittenheim battendo per 75-66 (36-33) le bulgare del Mineur Pernik.

E' stata una vittoria conseguita al termine di una accanitissima battaglia, nella quale il Fiat ha preso il sopravvento nella ripresa, confermando la propria caratteristica di squadra modernamente impostata, soprattutto tenace e combattiva. Piancastelli, Grossi, Gorlin e Palombarini sono state nell'occasione le punte della squadra, ma tutte hanno contribuito lottando fino al termine al successo prestigioso.

Tra le bulgare considerevole l'infelice giornata alla quale la difesa del Fiat ha costretto le due fuoriclasse Metodoleva e Slavceva.

Battuto anche Vilas

Dopo McEnroe, anche Vilas è uscito di scena nel torneo tennistico di Francoforte: l'argentino, in coppia con Clerc, è stato sconfitto nel doppio dall'americano Scanlon e dal sudafricano Kriek.

Premiato Antuofermo

Per il suo coraggioso combattimento con Minter, Vito Antuofermo verrà premiato con una medaglia commemorativa dalla Sisal, che sponsorizza col marchio Totip la colonia pugilistica di Umberto Branchini.

Squalifiche del rugby

Il giudice sportivo del rugby ha squalificato per una giornata i giocatori Caldera (Ambrosetti Torino) e Nordantonio (Aquila).

Il ciclismo al Sud per una settimana di gare

Rivincita tra Gavazzi e Saronni oggi nel Giro della Campania

CASERTA — Il ciclismo si trasferisce in forze al Sud, per una settimana. Oltre alle tre ormai tradizionali corse (Giro della Campania, in programma oggi, Giro di Reggio Calabria, domenica, Trofeo Pantalica, martedì), i corridori disputeranno mercoledì una nuova competizione, il Giro dell'Etna, con partenza e arrivo ad Acitrezza. Una trentina di essi (fra cui Moser e Saronni) si fermeranno in Sicilia anche l'indomani per affrontare la kermesse di Milazzo.

Le corse del Sud hanno il sapore di rivincita per gli assi battuti dall'outsider Gavazzi nella Milano-Sanremo. Ma Francesco Moser, che in questi giorni si è allenato sulla Costa Azzurra alternando uscite in bicicletta a incontri di affari (il mercato è buono per le sue biciclette), incontrerà il vincitore della «classicissima» soltanto domenica a Reggio Calabria. Oggi, infatti, né lui, né la Sanson Campagnolo saranno al via, rispettando un programma alleggerito (mancheranno anche al Giro dell'Etna) così da porli in grado di sopportare la stagione assai pesante perché prevede la doppietta Giro-Tour.

Gavazzi, il quale ha ricevuto domenica a Sanremo il crisma di velocista internazionale e si trova ad affrontare ora maggiori responsabilità, dovrà tuttavia lottare con altri avversari agguerriti. Primo fra tutti quel Saronni «bruciato» sul traguardo di via Roma, al termine di un emozionante gomito a gomito. Il vincitore del Giro è ansioso di prendersi una doppia rivincita: l'impertinente Pierino lo aveva infatti battuto in volata, condotta con consumata astuzia, proprio in questa stessa corsa, un anno fa.

Saronni aveva allora l'attenuante di una astiosa rivalità (che si trascinava dalla Tirreno-Adriatico) e di un assillante marcamento con Moser che consentì anche a Battaglin di vincere le altre due prove del trittico del Sud. Il giovane campione milanese sta trovando faticosamente la condizione dopo un avvio agonistico difficoltoso, a causa dello sfasamento causatogli da una Sei Giorni milanese vinta a denti stretti forzando l'ancora imperfetta condizione.

Saronni-Gavazzi, questo il motivo dominante dell'odierno Giro della Campania su un tracciato inedito, non durissimo, tuttavia impegnativo. Le prime salite non incideranno; la selezione decisiva è attesa sul colle di Puccianiello: tre chilometri con la pendenza del sette e mezzo per cento.

c. v.

Merzario, Sigala al Procar con Bmw

MILANO — F.1, rally, sport e granturismo: non c'è Casa automobilistica che non si impegni nelle corse. La Bmw Italia (220 persone, 21.000 vetture vendute nel '79), che ha presentato ieri a Milano il suo programma sportivo, punta sulla partecipazione alla serie Procar, il campionato riservato ai potenti coupé M1 prodotti a Monaco.

La Bmw Italia schiererà tre macchine con Arturo Merzario, Teo Fabi e Massimo Sigala. Le vetture (motore 6 cilindri di 3500 cc, 470 cv) saranno messe a punto e assistite dalla March (quella di Fabi) e dal Merzario Team, che si è attrezzato per far fronte al nuovo impegno tecnico. La revisione dei propulsori sarà curata dalla stessa Bmw.

Il campionato Procar si articolerà su nove gare: cinque in concomitanza con i Grandi Premi di Monaco, Inghilterra, Germania, Austria e Italia, le altre a Donington, Aires, Norisring e, probabilmente, Monza. Le corse si svolgeranno su 100 km con la partecipazione di piloti di F.1. In palio ricchissimi premi.

In attesa del mondiale con Herrera

Rocco Mattioli a Bologna stasera affronta Carter

BOLOGNA — Rocco Mattioli tornerà stasera sul ring bolognese per affrontare il pugile di colore di Virginia Beach (Usa) Jesse Carter. L'incontro era in programma il 25 gennaio scorso, ma l'ex campione mondiale dei medi junior si ammalò e fu costretto al forfait. L'abruzzese, che spera entro pochi mesi di battersi nuovamente per il titolo, avrebbe poi dovuto incontrare l'americano Daniels a Roma il 29 febbraio scorso, ma anche in questa occasione dovette rinunciare per il veto imposto dai medici al suo avversario.

E' questa quindi la buona occasione per risalire sul ring dopo l'ultimo confronto che lo vide vittorioso, in dicembre, su Pat Murphy (k.o. alla seconda ripresa). Il suo avversario, ritenuto da «The ring» di classe «D», è un ventottenne che ha sostenuto 18 incontri

L'Ibp si è preoccupata anche di un buon sottocicu organizzando il confronto tra l'ex campione europeo dei mediomassimi Domenico Adinolfi, trentaquattrenne, e lo statunitense di Indianapolis Clyde Mudgett (il suo vero nome è Leroy Jones). Il ceccanese (53 incontri, 42 vittorie, due pareggi e otto sconfitte) non dovrebbe trovare ostacoli per la sua marcia di rilancio. Altro confronto che promette è quello tra il peso leggero bolognese Lucio Cusma e il marchigiano Sergio Emili.

Il match di Bologna dovrebbe essere finalmente per Mattioli l'ultimo collaudo prima del «mondiale». Nel corso di una conferenza i responsabili dell'Ibp hanno dato infatti come virtualmente concluso l'accordo per un campionato del mondo tra Rocco e l'argentino Herrera (dopo la rinuncia di Hope) per il 27 aprile, a Milano o a Montecarlo.

tutti gli interventi che potresti fare da solo sulla tua auto descritti ed illustrati dettagliatamente.

"Su Strada", la nuova enciclopedia pratica per l'auto, ti mette in grado di effettuare da solo la manutenzione, le riparazioni di meccanica e di carrozzeria, il montaggio degli accessori.
100 fascicoli in tutto (da rilegare in 7 volumi) che spiegano con precise sequenze fotografiche oltre 2000 interventi sull'automobile.
"Su Strada": semplicemente da mettere in pratica.

Ogni settimana in edicola.

SU STRADA

FABBRI EDITORI

ENCICLOPEDIA PRATICA PER L'AUTO
teoria • diagnosi • riparazione • manutenzione